

I SANTI

(Per non far morire la società)

Questo scrigno di carta, che è il giornale che hai tra mano, ti porta ogni settimana come dono o come provocazione, come interrogativo e grido doloroso o come promessa e seme di bontà, come dramma o come dibattito, tutto ciò che costituisce la piccola storia delle nostre comunità civili e religiose, storia carica di progetti, di tensioni, di discorsi, di prove. Noi vorremmo che fosse sempre più carica di speranza, perché più largo si diffonda in essa l'amore che è insieme amore ad ogni uomo, soprattutto se debole, e amore alla verità, anche nei confronti degli amici e dei compagni più vicini del proprio itinerario.

Lo scrigno, questa volta, contiene due parole, come due messaggi che si ripresentano puntuali alla loro scadenza annuale, ma che vorremmo riguardare non con gli occhi sopiti di chi vi è abituato, quanto piuttosto con gli occhi sorpresi di chi sa che certi messaggi riservano sempre una grande dose di attualità. Almeno per chi sa capire e lasciarsi chiamare in causa direttamente.

Le parole: i Santi, i morti. E i messaggi? Diversi e intrecciati tra loro, che vanno a coprire una zona assai vasta della nostra pur sempre effimera esistenza, capaci anche di superarla nella sua fragilità per immergerla nel mistero e radicarla nell'eterno. Operiamo uno stralcio che invece di impoverire i messaggi li fa risuonare nel momento che stiamo vivendo.

Cosa intendiamo dire? Di fronte ai gravissimi problemi che colpiscono in tanti settori la società attuale, di fronte alle piaghe che la rendono ammalata - o meglio che sono segno di malattie profonde, malattie dell'anima e del cuore, avendo l'uomo spesso dimenticato proprio la sua dimensione più specifica, quella spirituale -, si pensi alla piaga della droga, dell'aborto, al problema dell'assistenza, del lavoro, della casa, intendiamo dire che abbiamo bisogno sì di tecnici, di operatori esperti, di studiosi, ma soprattutto abbiamo bisogno di santi. Cioè di uomini così innamorati di Dio e del suo valore assoluto, così immolati al suo primato d'amore, così liberi nel cuore per Lui da essere segno vivente e presente della sua misericordia e della sua speranza.

I santi come presenza viva dell'amore che serve, come testimoni di donazione, sono in grado di esprimere una speranza, di imprimere una svolta nel corso degli eventi, di sottrarre tutto al corso ineluttabile della disperazione e della sfiducia. I santi, prima di essere sull'altare oggetto di culto, sono stati sulla terra soggetti di amore. Hanno, per questo amore, generato forme di presenza e di intervento nella società del loro tempo davvero capaci di non lasciarla morire nell'egoismo. L'egoismo è la morte della società e della civile convivenza, è la morte del valore della creatura umana.

C'è bisogno anche oggi di santi per scrivere una cronaca e una storia che portino il sigillo dell'amore, per non far morire la società. È la cronaca del bene che lo scrigno di carta vorrebbe poter portare in ogni casa e stimolare in ogni cuore, perché siano minori le vittime del male, in tutte le sue forme.